

Consiglio, promozione bipartisan

Fiorenzuola, positivo il bilancio dell'attività tracciato dal presidente Bravo
Sanità, ospedale, partecipate, sicurezza i temi clou nelle 13 sedute del 2014

FIORENZUOLA - Nell'ultimo anno sono cresciute le interrogazioni rivolte dai consiglieri comunali agli amministratori. Sono state 28 nel 2014, triplicate rispetto al 2013. Presentate in particolare dalla minoranza, hanno toccato soprattutto le tematiche sanità e ospedale, viabilità e sicurezza, società partecipate. Aumentate anche le delibere arrivate a 62 (20 in più rispetto all'anno prima). Le sedute del consiglio comunale sono state 13.

Il presidente Santino Bravo ringrazia «i consiglieri, sia di maggioranza sia di opposizione, che hanno garantito una massiccia partecipazione del 95%. I consiglieri non sono solo presenti fisicamente, ma attivamente perché approfondiscono delibere anche complesse, consapevoli che affrontano temi cruciali per la città. In alcune sedute si è registrata un'accesa vivacità nel confronto, ma non si è mai usciti dai binari delle regole».

Quanto alla partecipazione dei cittadini, ovvero alla presenza di pubblico, il consiglio di Fiorenzuola non supera di norma i cinque - sei uditori (se si eccettuano situazioni "calde" come quella dell'ospedale). Chiediamo se possano incidere alcune problematiche: il fat-



Uno degli incontri di consiglio comunale dedicato al tema dell'ospedale

to che il giorno del consiglio sia variabile; l'audio della sala difettoso; i problemi di riscaldamento. «Io stesso - risponde Bravo - in apertura dell'ultimo consiglio ho fatto un'interrogazione per denunciare che l'aula era molto fredda, che l'audio presentava un rimbombo fastidioso, e che alcune panche dei consiglieri erano rotte, tanto che abbiamo dovuto modificare la disposizione. Quanto ai giorni del consiglio, solitamente sono il lunedì o martedì sera

e io lascio scegliere ai consiglieri. Vero che spesso si sono spostati il venerdì, ma per cause di forza maggiore quando c'erano delibere urgenti da approvare o scadenze da rispettare».

Attive a Fiorenzuola anche le tre commissioni consiliari consultive sui temi "qualità sociale", "economia", "ambiente e territorio". Quest'ultima è presieduta da Maurizio Fornasari che l'ha convocato una manciata di volte nel 2014 e «tutte -

spiega - hanno registrato la presenza dei membri. Li ringrazio, anche quelli che rappresentano l'opposizione, perché si è sempre avviato un confronto costruttivo. Certo faccio un mea culpa perché potremmo migliorare nell'approfondimento dei temi, andando oltre il ruolo solo istituzionale».

Critico sull'effettiva operatività delle commissioni, il membro di minoranza Rino Rusotto: «In alcuni casi la commissione è stata convocata due ore prima del consiglio comunale in cui si doveva approvare il bilancio. Ci siamo limitati a prendere atto di decisioni già prese». D'accordo con l'approfondire il ruolo delle commissioni, la presidente di quella sull'economia Paola Silvotti: «Se negli anni passati un paio di sedute erano andate deserte e non si era raggiunto il numero legale - racconta - nel 2014 invece le quattro sedute convocate hanno visto una buona partecipazione. Abbiamo un ruolo consultivo che siamo pronti ad esercitare appieno: ad esempio i commercianti possono trovare in noi un valido interlocutore. Le commissioni nascono proprio come trait d'union tra consiglio e popolazione».

Donata Meneghelli

Si è spento don Gustavo Schiavi. Funerali giovedì Cadeo piange il "papà" del centro parrocchiale Ha guidato la comunità per 17 anni

CADEO - «Stanotte è tornato in punta di piedi alla casa del Padre. Ciao don Gustavo. Riposa in pace». Così ieri è stata annunciata la morte del sacerdote don Gustavo Schiavi, sulla pagina facebook "Sei di Roveto se...". Un breve messaggio per comunicare a generazioni di uomini e donne, un tempo "suoi" ragazzini, della scomparsa del «parroco migliore al mondo». La comunità di Roveto di Cadeo e il clero diocesano di Piacenza-Bobbio piangono un uomo discreto, equilibrato, deciso, fortemente legato alla sua scelta sacerdotale per cui ne ha rivestito gli abiti fino a quando la salute glielo ha consentito. Nel 2012 la parrocchia di Roveto ne aveva festeggiato, con una numerosa partecipazione, i sessant'anni di sacerdozio e lui aveva celebrato la funzione religiosa. Nato il primo ottobre 1928 a Carpaneto, era stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1952. Aveva iniziato il proprio servizio pastorale come curato a Caorso nel 1953, passando poi con la stessa qualifica a Carpaneto nel 1962.



Don Gustavo Schiavi alla messa dei suoi 60 anni di sacerdozio

Il primo luglio 1968 è stato nominato parroco di Pecorara e poi, il 10 febbraio 1978, ha ricevuto l'incarico a Roveto di Cadeo, dove è rimasto fino al 1995, quando per motivi di salute ha rinunciato alla guida della parrocchia. Eppure, in silenzio, finché ha potuto, ricordano i suoi parrocchiani, ha sempre servito il Signore e la comunità: celebrando la prima messa della mattina e dando la propria disponibilità alle giornate dei confessione. Lui che ha fortemente voluto regalare ai giovani una struttura aggregativa, è riuscito a dare il via alla progettazione dell'attuale centro parrocchiale, per cui aveva organizzato una raccolta fondi pubblica. Lui che ha cresciuto generazioni di bambini e adolescenti, insegnando anche alla scuola media di Roveto, è stato da esempio per chi ha poi seguito le sue stesse orme sacerdotali come don Umberto Ferdenzi. Non solo, durante il suo incarico di parroco, la comunità cristiana loca-

le ha accolto ben tre diaconi (Vittorio Epifani, Bruno Cassinari e Nello Ziliani) e ha riunito un gruppo di una quarantina di giovani sotto la guida di quattro educatori (Umberto Ferdenzi, Marica Toma, Silvia Bolzoni e Gabriele Ziliani). «Ci accoglieva sempre con un sguardo sorridente, e visibilmente soddisfatto, quando andavamo in canonica per fare il punto della situazione, o avanzare qualche proposta. Mai un rimprovero, mai un disappunto - racconta Ferdenzi - Non ha mai chiesto che gli si riservasse un ruolo da protagonista. Conosceva i suoi limiti: cosa poteva e doveva fare e cosa era bene facessero gli altri. Si accingeva a avere

cura dei suoi giovani nella distanza, fidandosi di noi». Marica Toma, attuale vicesindaco di Cadeo, ricorda: «Don Gustavo è sempre stato un punto di riferimento, un sacerdote estremamente onesto, trasparente, organizzato, con un grande rispetto per l'altro. Sempre pronto ad ascoltare e a darti fiducia senza mai imporsi. Una persona riservata che ha sempre voluto fare bene il proprio lavoro portando a termine tutto ciò che iniziava. Gli era rimasto un sogno, quello di trasformare l'ex asilo in un luogo di cura per gli anziani».

Giuseppe Foletti descrive così il sacerdote: «Un pezzo della storia del paese, un pezzo della nostra gioventù, uomo di spirito profondo e di fisicità vigorosa. Ti curava l'anima ma ti metteva in riga nella quotidianità. "Ragazzi, ci sono tante cose da fare..." diceva e poi, quando si andava a vedere la casa-vacanze, suggeriva "Diciamo due Ave Maria perché dobbiamo andare veloce che siamo di fretta". Caro don, i "tuoi" ragazzi ti porteranno sempre nel cuore».

A don Gustavo si devono anche diversi interventi di restauro al Santuario della Beata Vergine del Carmelo, dove sarà celebrato il suo funerale, presieduto dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio, dopodomani, giovedì, alle 9.30.

Valentina Paderni

«Garage invasi da ubriachi»

Fiorenzuola, i carabinieri allontanano 5 "senza tetto" stranieri

FIORENZUOLA - Intervento dei carabinieri del radiomobile in via Melchiorre Gioia, per allontanare alcuni stranieri che sostavano nell'area dei garage del condominio a fianco del supermercato.

L'intervento, effettuato venerdì sera, è avvenuto in seguito alla chiamata di alcuni residenti che lamentavano la presenza costante di un gruppo di extracomunitari in un'area privata, sebbene adibita alle autorimesse.

I militari dell'Arma hanno identificato i 5 uomini presenti, controllato che fossero in possesso di permesso o di carta di soggiorno e poi le hanno allontanate, perché risultavano in stato di ubriachezza e provocavano schia-

mazzi e urla. Tutte e 5 le persone sono risultate regolarmente in possesso di permesso di soggiorno. Alla segnalazione degli abitanti, è seguito quindi l'allontanamento degli stranieri. Non è però seguita, da parte dei residenti, alcun tipo di ulteriore azione legale.

In questi casi l'unico strumento messo a disposizione dalla legge è il reato di invasione di terreno o violazione di domicilio, che scatta però solo dopo una querela di parte.

Il reato si configura inoltre se la permanenza nell'area o nell'edificio sia di apprezzabile durata e non occasionale. E anche nel caso in cui l'occupazione di terreno o di

una casa sia fatta per trarne profitto. Stando ai racconti raccolti ieri tra la popolazione, «queste persone si spostano nella zona. Sono senza fissa dimora a tutti gli effetti», dice un uomo di una quarantina d'anni.

«Con la bella stagione - riferisce una donna - si mettono dietro al Comune, sempre con la loro bottiglia di birra o il loro cartone di vino. Dietro al Comune però hanno tolto le panchine. E anche di fianco al municipio le hanno tolte, così che loro non potessero sedersi. Allora hanno pensato bene di venire nell'area dove stanno i nostri garage. Noi non siamo tranquilli a scendere per prendere l'auto. Io, essendo

donna, alcune volte l'ho lasciata fuori, perché spaventata da uomini che essendo ubriachi potevano lasciarsi andare, ad esempio, ad apprezzamenti non graditi».

Le forze dell'ordine hanno agito negli ultimi mesi anche per sgombrare alcuni edifici occupati abusivamente: è il caso della casa cantoniera in via Scapuzzi, di proprietà dell'Anas. Per ora porte e finestre sono state murate, per evitare intrusioni. Gli occupanti erano cittadini della Romania, quindi comunitari, e come tali non possono essere in alcun modo espulsi dal territorio italiano.

Le persone trovate senza documenti vengono invece accompagnate in Questura o invitate a presentarsi all'ufficio stranieri della Questura entro 5 giorni. Un invito che però spesso cade nel vuoto.

d. men.

CASTELVETRO

Gli alpini donano un computer agli alunni delle scuole elementari

CASTELVETRO - Il cuore alpino batte per i giovanissimi concittadini. Il gruppo delle penne nere di Castelvetro nei giorni scorsi ha donato un nuovo computer alla scuola primaria del paese, uno strumento che va ad arricchire il laboratorio di informatica. Un gesto significativo e simbolico che, viene sottolineato, ben testimonia lo spirito di generosità proprio degli alpini, sempre attenti al prossimo. Per la scuola, un dono non solo gradito ma anche utile per incrementare l'offerta formativa, che sempre più deve andare al passo con i tempi sia come metodi sia come strumenti.

Il periodo a cavallo tra dicembre e gennaio si è rivelato ricco di doni per il polo scolastico di Castelvetro. Prima di Natale, infatti, era sta-

Gli alpini che hanno donato il computer insieme ad alcuni alunni di Castelvetro



to inaugurato il nuovo scuolabus, un'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale, ma a costo zero per le casse municipali grazie alla sensibilità di una ventina di aziende del territorio e al contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Lo scuolabus come abbiamo riferito, nei giorni scorsi è stato festosamente inau-

gurato dagli alunni, saliti a bordo per "testare" il pulmino dedicato al trasporto scolastico che sarà utilizzato anche per raggiungere la biblioteca e per il servizio di trasporto del centro estivo organizzato insieme al Comune di Monticelli. Adesso, dunque, è arrivato il momento del nuovo computer, con un legame - quello tra scuola e alpini - che non si esaurisce con questo gesto: in occasione del centenario della Prima guerra mondiale, infatti, l'associazione e gli alunni castelvetresi saranno di nuovo insieme con un'iniziativa che, viene annunciato, è in fase di organizzazione. Nel frattempo, il gruppo alpini di Castelvetro ha reso noto che giovedì prossimo, 22 gennaio, alle ore 20.30 nella baita (sede dell'associazione) nel quartiere Longo a Mezzano sarà possibile rinnovare le tessere per quest'anno oppure formalizzare nuove iscrizioni al gruppo.

Luca Ziliani

L'ASSOCIAZIONE DELLA BASSA

Gli allevatori piacentini trionfano al campionato italiano di ornitologia

MONTICELLI - Grande soddisfazione per i soci allevatori dell'Associazione Ornitologica Bassa Piacentina al campionato italiano di ornitologia svoltosi a Cesena. Fra i circa 20mila soggetti in concorso provenienti da tutt'Italia si sono classificati campioni e vicecampioni italiani nella propria categoria, gli esemplari di tre noti allevatori: Giovanni Baroni di Castelvetro (tre primi e un secondo posto), Adriano Montanari di Pittolo (un primo e un secondo posto) Gianfranco Rizzi di Pontenure (un primo e un terzo posto), tutti già distinti in diverse manifestazioni anche a carattere internazionale. Oltre a loro, da menzionare gli ottimi secondi posti ottenuti da Tiziano Rossi di Caorso, un'istituzione dell'ornitologia piacentina, e Giuseppe Sansone di San Nazzaro, presidente dell'Associazione

Gli allevatori premiati: Montanari, Sansone, Rizzi, Baroni e Rossi



Bassa Piacentina. I soggetti campioni sono della famiglia degli psittacidi (pappagalli, ndr) e poi magnifici esemplari di ciuffolotti ancestrali, spinus americani, verdoni e cina testa nera. Tutti hanno ottenuto punteggi veramente impressionanti, sbaragliando la nutrita concorrenza. Giuseppe Sansone, presidente dell'associazione, a nome di tutti i soci ha espresso «l'enorme soddisfazione per i risultati ottenuti. «Risultati che premiano la co-

stante passione per questo hobby e che ci spingeranno a fare sempre meglio per il benessere e la cura dei nostri amici animali. L'Associazione Ornitologica Bassa Piacentina, nata una 15ina di anni fa, ha sede a Monticelli dove si riunisce tutti i venerdì sera e conta una 60ina di soci, fra allevatori e semplici sostenitori. Nel corso delle mostre nazionali e internazionali di questi ultimi anni ha ottenuto ottimi e importanti risultati, basti pensare alla mostra internazionale di Reggio Emilia del novembre scorso, probabilmente la più

importante in campo europeo dove il bottino è stato di otto primi posti e due secondi posti. Onori e meriti quindi a questi allevatori, dicono all'Associazione ornitologica, che al motto di "allevare è proteggere" dedicano ai propri animali tanta passione, tempo e amore, e che anche attraverso diverse iniziative pubbliche cercano di sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni al rispetto e alla salvaguardia della fauna e dell'ambiente in genere.